

Rassegna del 02/09/2014

TIRRENO PONTEDERA-EMPOLI - Da quella stanzetta sulla ex statale 67 alla sede tecnologica - ...	1
TIRRENO PONTEDERA-EMPOLI - Un monolite che si apre verso l'esterno - ...	2
TIRRENO PONTEDERA-EMPOLI - I numeri del bilancio dicono che è in crescita - ...	3
TIRRENO PONTEDERA-EMPOLI - Una festa per il paese e il clou sarà Bennato - ...	4
NAZIONE PISA-PONTEDERA - Presa la banda del miele: tre mesi di furti - Morello Cecilia	5
TIRRENO PONTEDERA-EMPOLI - Ingombranti nei campi Cresce il fenomeno - ...	7

Da quella stanzetta sulla ex statale 67 alla sede tecnologica

La Banca di Pisa e Fornacette inaugura il nuovo edificio
Racconta il percorso fatto in 50 anni dall'istituto di credito

► FORNACETTE

È stato un notevole percorso di crescita quello che ha interessato la Banca di Pisa e Fornacette che sabato prossimo inaugurerà la nuova sede, voluta per rispondere alla necessità di avere nuovi spazi e nuove strutture indispensabili per accogliere attività e progetti futuri.

Banca di Pisa e Fornacette nasce nel 1962 come "banca di paese" fondata per sostenere le famiglie, attrarre risorse e finanziare le imprese locali. La prima sede, una piccola stanza presa in affitto alle porte del paese, sulla via Tosco Romagnola, fu inaugurata il 25 giugno 1963. Con l'incremento dei soci e lo sviluppo delle attività della banca, alla fine degli anni sessanta nasce l'esigenza di avere una sede più ampia, ecco che nel 1971 fu inaugurata una seconda sede e nel 1977 in Via Curiel una terza, ancora più grande e moderna. Arriviamo all'inaugurazione nel 1995 di quella che è stata la sede fino a oggi, progettata anch'essa dall'architetto Massimo Mariani, estremamente innovativa, ri-

vestita di alluminio bianco, con un originalissimo aspetto ispirato dalla particolare forma triangolare dell'appezzamento di terreno a disposizione.

A distanza di quasi 20 anni, la Banca di Pisa e Fornacette - che ha assunto la nuova denominazione a novembre 2013 - sabato, ci racconterà un'ulteriore evoluzione che l'ha vista protagonista negli ultimi anni, una banca che ha saputo coniugare la vicinanza al territorio con la voglia di innovazione e di cambiamento, che da oltre mezzo secolo offre prodotti e servizi innovativi per famiglie, imprese ed enti presenti sul territorio e li affianca nella scelta delle soluzioni finanziarie maggiormente adatte alle loro esigenze attingendo da un patrimonio di storia, di conoscenza del territorio e di competenze specifiche.

Oggi, con oltre 20 filiali, 4 tesorerie, 200 occupati e oltre 8.000 soci Banca di Pisa e Fornacette è la banca di riferimento su tutto il territorio pisano grazie a strumenti e strategie all'avanguardia e a un'evoluzione operativa continua.



La nuova sede della Banca di Pisa e Fornacette (Foto Franco Silvi)



 IL PROGETTO

Un monolite che si apre verso l'esterno

Il nuovo edificio si presenta di forma semplice e compatta; ha una pianta rettangolare ed è composto da 3 piani fuori terra, uno interrato. Internamente ospita la direzione generale e gli uffici amministrativi, per un totale di 50 ambienti. Al piano interrato è previsto un auditorium per circa 300 persone, spazi per attività espositive o per mostre della collezione d'arte della Banca. Spazi che prendono luce naturale sul lato ovest, da una parete continua in vetro, che si affaccia sulla piazzetta ribassata dei parcheggi. I piani fuori terra sono attraversati da 2 patii, che diventano portatori di luce e in parte giardini verticali. La superficie interna è di circa 4 mila mq. L'edificio mantiene nel disegno l'identità aziendale, possiede un aspetto monolitico e ben radicato al suolo. Sul fronte principale però, si apre verso l'esterno con una grande vetrata multicolore, che di notte si trasforma in una grande lampada. Interamente ricoperto di una pelle metallica cangiante, cambia colore al vibrare della luce e assomiglia molto, nel suo insieme, ad un grande lingotto. E' un edificio con requisiti di classe A+, a basso impatto ambientale. Sfrutta le energie rinnovabili (aria, acqua, sole e terra) e garantisce efficienza e risparmio energetico. I lavori sono iniziati a giugno 2011. Sono state utilizzate 25 ditte.



I numeri del bilancio dicono che è in crescita

Solidità, affidabilità, innovazione e radicamento sul territorio.

Sono questi gli elementi che hanno permesso alla Banca di Pisa e Fornacette di registrare un trend positivo nel 2013, malgrado il difficile scenario economico attuale. Insomma, una banca in crescita. E a dirlo sono proprio i numeri, che meglio di ogni altra cosa fotografano la situazione dell'istituto di credito fornacettese che sabato inaugurerà la nuova sede. Al 31 dicembre del 2013 il bilancio d'esercizio della Banca di Pisa e Fornacette ha chiuso con un utile netto di 3,25 milioni di euro.

La raccolta da clientela si è attestata a 1.290 milioni di euro (con un incremento pari al 17,4% rispetto al dato che era stato registrato nel 2012). Mentre sul fronte degli impieghi economici - vale a dire i soldi che la banca ha dato in prestito ai propri clienti, per favorirne gli investimenti, piccoli o grandi, lo scorso anno si è chiuso a quota 1.117 milioni di euro che rappresenta un incremento del sette per cento sul dato che riguarda l'anno precedente.



IL PROGRAMMA

Una festa per il paese e il clou sarà Bennato

► FORNACETTE

Sarà una festa per chi in banca ci lavora; sarà una festa per chi quella banca è un punto di riferimento. Una festa per tutto il territorio. E che coinvolgerà l'intera comunità fornacettese. Si comincia nel pomeriggio, per arrivare fino a sera, quando sul palcoscenico della banca si esibirà Edoardo Bennato. Uno dei più grandi maestri del rock italiano e una delle voci più amate e inconfondibili della nostra canzone d'autore. Per l'occasione, sarà affiancato da Gennaro Porcelli e Giuseppe Scarpato alle chitarre, Raffaele Lopez alle tastiere, Lorenzo Patix Duenas al basso e Roberto Perrone alla batteria. Edoardo Bennato per molti di noi è stato un "compagno di viaggio". Ci ha regalato decine di canzoni indimenticabili ed album di altissimo livello, mescolando la matrice popolare con il rock'n'roll anni '50. Ha saputo interpretare la realtà in maniera tagliente e ironica prendendo in prestito anche il linguaggio delle favole. Una musica che è rimasta sospesa nel tempo come la sua "Isola che non c'è" e che continua ancora a farci alzare gli occhi verso l'orizzonte, per immaginare qualcosa di diverso. Il programma della festa comincerà prima, alle 19,30 con la musica da ballo (conduce Alby Dj). Poi alle 20,45 lo show del pianista e cantante Dino Mancino e, dopo l'esibizione di Bennato ci saranno i fuochi d'artificio.

➔ I NUMERI

Stand e 155 operatori attese 3mila persone

Ecco cosa si potrà trovare alla festa. Aperitivi e primi piatti, specialità toscane di carne e pesce, formaggi e tartufi, grigliati misti, pizzerie, selezione di vini e birre artigianali, dolci assortiti, crêpes, gelati ed altro, il tutto per circa tremila persone. Infine qualche numero sulla festa: ci saranno 22 stands (qualcuno doppio); 155 operatori. Sono stati acquistati oltre 30mila tra piatti e bicchieri, 5 aree ristoro per 800 posti.



Alby Dj



Il cantautore Edoardo Bennato

Preso la banda del miele: tre mesi di furti

Razzie in molte aziende del territorio con danni da milioni di euro. Due uomini nei guai

IL BILANCIO

**SIAMO RIUSCITI A RESTITUIRE
230 ARNIE AI LEGITTIMI PROPRIETARI
MA NE MANCANO 100 ALL'APPELLO
di CECILIA MORELLO**

UNA STRAGE di api, un danno economico incalcolabile che ha coinvolto 21 aziende della provincia di Pisa e di Lucca. E una vera e propria banda criminale che ha agito in modo indisturbato per tre mesi, rubando arnie e miele. Il primo furto lo scorso febbraio colpì Sergio D'Agostino, apicoltore di Titignano e presidente nazionale dell'associazione apicoltori Anai: due milioni di api avvelenate con l'insetticida, un lavoro di anni distrutto. Nei tre mesi successivi i ladri hanno rubato intere famiglie di api dalle aziende di Santa Maria a Monte, San Miniato, ma anche Borgo a Mozzano, Villa Basilica e Altopascio. Furti non da poco: colpiti da 30-50 arnie (e ogni arnia contiene almeno 50mila api, per un valore minimo di 700 euro l'una). «Hanno messo in ginocchio intere aziende —

conferma D'Agostino — Azioni di questo genere e queste proporzioni non hanno avuto uguali finora, un milione di euro di danni». La rabbia ben presto si è trasformata in una mobilitazione capitanata dal presidente Anai e dagli apicoltori del territorio che si sono mossi in collaborazione con il corpo Forestale e con le compagnie dei carabinieri di Navacchio, Pontedera e Lucca. La svolta è arrivata dopo il furto ad un'azienda di Santa Maria a Monte: le telecamere di una vicina villa hanno ripreso il furgone utilizzato dai ladri. Il passaparola ha fatto il resto e ha condotto gli apicoltori e le forze dell'ordine in un'improvvisata azienda della Lucchesia, dove due uomini, un pisano e un lucchese, tenevano un centinaio di arnie (nonostante ne avessero registrate all'Asl appena 30) e un enorme quantitativo di miele, ben 27 quintali, custodito in un laboratorio abusivo. Ma la vicenda non si è ancora chiusa e le indagini sono in corso perché il numero di arnie rubate è ben maggiore, si calcolano oltre 600 famiglie di

api.

IDUE UOMINI, un pisano e un lucchese, si sono visti braccati e hanno, probabilmente, iniziato a disfarsi delle altre arnie che avevano "sparso" sul territorio. Dal giorno dell'irruzione infatti a D'Agostino sono giunte numerose segnalazioni di arnie abbandonate, avvolte nel cellophane per soffocare gli insetti e poi gettate nei corsi d'acqua. L'ultimo "recupero" risale a domenica quando la squadra di apicoltori ha raccolto una trentina di arnie e il pugno di api sopravvissute dal Rogio, canale lungo la Bientinese. «Ma ce ne sono almeno una ventina che sono rimaste sul fondo». E proprio ieri sono arrivate altre segnalazioni di arnie avvistate nell'Arnaccio e al ponte di Calcinaia. Nonostante su molte arnie ritrovate sia ancora visibile il marchio dell'azienda lucchese abusiva, la banda del miele sembra poter continuare ad agire indisturbata, mancando la flagranza. «E' una barbarie e deve essere fermata» è l'appello del presidente Anai.

LA VICENDA

La strage

La banda ha agito in modo indisturbato per mesi, rubando arnie e miele. Il primo furto è avvenuto lo scorso febbraio quando fu colpito D'Agostino, apicoltore di Titignano

La svolta

Dopo il furto ad un'azienda di Santa Maria a Monte, le telecamere di una villa hanno ripreso il furgone usato dai ladri che hanno iniziato a disfarsi della refurtiva

L'APPELLO

Chi avvista le arnie contatti la Forestale

CHIUNQUE le avvisti è invitato a contattare la Forestale al 1515 o lo stesso D'Agostino, nominato custode delle arnie sequestrate. «Siamo riusciti a restituire oltre 230 arnie ai legittimi proprietari e di questo sono molto orgoglioso» ammette D'Agostino. Ma la strage continua. «Ne manca all'appello ancora un centinaio, come minimo».





HANNO MESSO IN GINOCCHIO
INTERE AZIENDE: QUESTI
GESTI NON HANNO UGUALI



SERGIO D'AGOSTINO Presidente Anai

Ingombranti nei campi

Cresce il fenomeno

► PONSACCO

Prima hanno abbandonato lastre di eternit nei campi di proprietà della Fattoria La Cava nella zona della Fornace, in via della Conca. Ora la stessa campagna è stata scelta per l'abbandono di altri rifiuti: nove frigoriferi. Per i proprietari dei terreni l'abbandono incontrollato di rifiuti si traduce in costi da sostenere. Due mesi fa, infatti, l'azienda ha dovuto spendere duemila euro per fare rimuovere materiali in eternit scaricati da non si sa chi. La polizia municipale di Ponsacco aveva infatti intimato alla proprietà di provvedere alla rimozione dei rifiuti se non voleva incorrere in una sanzione.

Ora il problema si pone per i frigoriferi: tutto questo anche se i cittadini hanno a disposizione un servizio di ritiro di rifiuti ingombranti. Geofor in proposito ricorda che è a disposizione il numero verde 800-959095 (da cellulare 0587/261880), per il ritiro gratuito degli stessi. «Ci teniamo ad invitare i cittadini a non abbandonare i rifiuti – dice Paolo Marconcini, presidente di Geofor - L'abbandono è un reato, sia che avvenga in campagna, nelle pubbliche strade o anche nei terreni di proprietà pri-

vata (altrui)». Tra l'altro sono presenti sul territorio 22 centri di raccolta, impianti pensati e costruiti proprio allo scopo di accogliere anche quel tipo di rifiuti. «Quasi tutti sono centri informatizzati – aggiunge Marconcini – Questo significa che il cittadino che porta il materiale presso la struttura, vede riconoscersi un ecobonus, tradotto come uno sconto in denaro sulla bolletta dei rifiuti».

Nella zona della Val di Cava, dove recentemente sono stati trovati gli elettrodomestici, sono diversi i centri di raccolta raggiungibili: Ponsacco, Le Melorie (utilizzabile anche dai cittadini di Lari), Pontedera z.i. La Bianca, Calcinaia, zona Marrucco (utilizzabile anche dai cittadini di Calci e Vicopisano) e Palaia. «Sia per il rispetto dell'ambiente – ha concluso il presidente di Geofor – ma anche per un interesse economico, si invitano i cittadini a non abbandonare i rifiuti. Mentre portarli al centro di raccolta rappresenta oltretutto un incentivo economico per il singolo che ce li porta (che si ritrova così uno sconto sulla bolletta), l'abbandono abusivo e la relativa rimozione, risultano un costo per il Comune. E quindi per la collettività».

(s.c.)



I rifiuti ingombranti abbandonati

